

LEVICO

La tesi di laurea del giovane ingegnere Federico Dallago: idea spettacolare, e costerebbe meno di mezzo milione

Alla Masera? «Facciamoci una spa»



In alto, la Masera di Levico com'è adesso: verrà abbattuta. A sinistra e qui sopra, due «render» del progetto del giovane architetto, che propone di trasformarla in un «aquacenter»

VALENTINA FRUET

LEVICO - La Macera tabacchi di Levico rivive come un moderno e nuovissimo centro wellness nella tesi di laurea magistrale in Ingegneria Edile Architettura del levicense Federico Dallago, classe 1992. Il giovane si è laureato all'Università di Trento alla fine del mese di gennaio, presentando alla commissione un progetto di refurbishment (ristrutturazione) architettonico e strutturale per proporre un nuovo punto di vista per il mantenimento di questo grande edificio, fornendo una possibile alternativa alla sua demolizione nell'ottica di una crescita della comunità. L'edificio, alquanto chiacchierato negli ultimi tempi, ha attirato la curiosità del neo-ingegnere: «la Macera rappresenta uno dei nodi fondamentali per Levico, con una posizione centralissima, sotto il Parco asburgico e di grande interesse per la cittadinanza. Forse il mio progetto arriva tardi» ha spiegato alludendo all'accordo, stipulato tra Comune e Provincia nel 2015, che ne prevede l'abbattimento «ma mi auguro aiuti a rendersi conto che si poteva fare dell'altro». Un lavoro complesso e completo, che comprende anche l'analisi dei costi del recupero strutturale ed è partito dall'esame delle richieste e degli sviluppi futuri di un centro turistico come Levico «che da ormai un secolo ha fatto della cultura termale il proprio punto di forza, su cui focalizzare le risorse». Una tesi progettuale, quella dell'ingegnere Dallago, tra ristrutturazione e creazione di nuovi spazi esterni ed interni «per trasformare la Macera, con un'alter-

nativa valida alla demolizione che mantenga la memoria e sia fonte di nuove possibilità per l'economia della cittadina, in una SPA unendo l'ampia superficie dell'edificio (3500 metri quadrati divisi su 4 livelli) con la miglior risorsa presente sul territorio, l'acqua». Molte sono state le proposte giunte negli anni per il riuso dell'immobile, «ma tutte scartate poiché di

poco interesse. Ora, alla vigilia della demolizione dell'edificio, vorrei proporre una via alternativa; a sostegno del recupero c'è anche una perizia approntata dalla ditta ESCEngineering che ha valutato il comportamento degli elementi strutturali in esercizio di carico; non ho potuto consultare personalmente i risultati dei test, ma i tecnici comunali mi hanno riferito

che le mura perimetrali sono in buono stato e quindi assolutamente recuperabili all'interno del mio progetto». Ma come convertire un «ecomostro» in un prestigioso e modernissimo centro wellness sul modello di quelli altoatesini e nord-europei? «All'interno dei muri perimetrali s'inserirà un nuovo sistema strutturale metallico per controventare l'edificio. Il

progetto prevede un percorso benessere che proponga un'offerta valida alla crescente domanda tramite la realizzazione di immagini fotorealistiche. La creazione di un nuovo centro wellness-fitness-relax potrebbe essere una soluzione per rinnovare la proposta nel terziario di una città che sta facendo i conti con gli anni della crisi».

I COSTI

Parco, piscine e spazi commerciali

Wellness con 420 mila euro

LEVICO - Nel progetto di Dallago il centro benessere Spa «Masera» si porrebbe di una zona wellness delle dimensioni di 2000 metri quadrati interni, con un parco esterno con piscine di oltre 6000 metri. «Al primo piano ho lasciato posto alla palestra completa di attrezzi e parete rocciosa per sfruttare i grandi spazi e altezze, ad una hall con bar, reception, servizi e spogliatoi. Al secondo livello una beauty farm, all'ultimo invece collocherei il ristorante e la zona relax esterna, con piscina». Tuttavia, dice il neo-dottore in Ingegneria, «l'immenso manufatto, di un volume di oltre 17.000 metri cubi, è da sempre considerato intangibile, soprattutto dal punto di vista finanziario, ma ha ancora tanto da offrire. Per questo mi sono concentrato anche sull'identificazione dei costi necessari per la realizzazione di una struttura interna in acciaio che permetta di sostenere i nuovi solai collaborando con quella già esistente». La cifra stimata nella tesi per il recupero strutturale, che permetterebbe di utilizzare le cubature invece di darle in pasto alle ditte di demolizione, è di 420.000 euro: una sciocchezza per la pubblica amministrazione se si pensa a tutto quello che si potrebbe fare in 17.000 metri cubi di cui la proposta di Dallago è solo una delle migliaia di possibilità. Una grande impresa progettuale e di architettura di interni che ha dato, almeno su carta, un volto nuovo e bellissimo alla Masera: «spero di aver instillato l'idea di riutilizzare piuttosto che demolire, di cercare soluzioni alternative alla distruzione della memoria del patrimonio architettonico esistente, di valorizzare ciò che abbiamo, creando qualcosa di più per noi e per il nostro benessere. Si tratta di un sogno; se dovessi immaginarmi la Masera in un futuro io la vedo così».

L'EDIFICIO

Da Trento via libera alla demolizione

«Non ha interesse storico»

LEVICO - A Levico ci si interroga sul futuro della Masera, immenso edificio risalente al 1925 che si trova all'ingesso est della città; la struttura è diventata oggetto dell'attenzione del Comune dalla fine del 2015 con la sottoscrizione del famoso accordo Macera, ex-scuole, ex-cinema con la Provincia che prevede il totale abbattimento della struttura, definita «ecomostro» per giustificare la decisione. Ma non sono solo gli amministratori comunali e i levicensi a parlarne: un paio di mesi fa è entrata in campo anche Italia Nostra, dichiarando che «la ex Masera Tabacchi di Levico è un edificio architettonicamente pregiato, che va salvato dal degrado e dall'abbattimento prospettato nell'accordo tra Comune e Provincia, un monumento da conservare e da restituire ai cittadini perché lo facciamo rivivere». L'auspicio di Italia Nostra era «un più attento esame e il restauro dell'immobile atto a qualificare l'offerta ricettiva di una città che ha saputo meritatamente conquistarsi, in passato, un posto di prestigio tra le località turistiche»; tuttavia la Provincia aveva risposto poco dopo con una determinazione del dirigente della Soprintendenza per i beni culturali secondo la quale «l'immobile non riveste interesse culturale». Se ciò che è affermato nella determina corrisponde al vero, come si deve inquadrare il progetto di recupero della memoria storica legata all'edificio presentato lo scorso mese di novembre in una sala gremita di cittadini e nato dalla collaborazione di molte associazioni locali? Nelle diverse posizioni e pareri torna sempre una parola, ecomostro, usata chiaramente in senso dispregiativo solo «perché di moda facendo perdere di vista il significato del vocabolo stesso» diceva a riguardo Luciano Decarli, recentemente scomparso, esprimendo il pensiero di gran parte dei cittadini, giovani e meno giovani: «non contano più nulla la storia, la memoria, il possibile riuso di un bene?».